

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**101.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 2011**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **VINCENZO DE LUCA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Russo Paolo (PdL) .....	8, 11
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3	Vardè Annunziato, <i>Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli</i> .....	3, 5, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14
<b>Audizione del commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli, Annunziato Vardè:</b>		<b>Audizione di Paolo Massarotti, professore di meccanica razionale presso la Facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 6, 8, 10, 13, 14	De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	14, 17, 18
Bratti Alessandro (PD) .....	5, 7, 9	D'Ambrosio Gerardo (PD) .....	17
Coronella Gennaro (PdL) .....	7, 8	De Toni Gianpiero (IdV) .....	16, 17
D'Ambrosio Gerardo (PD) .....	6	Massarotti Paolo, <i>Professore di meccanica razionale presso la Facoltà d'ingegneria dell'Università Federico II di Napoli</i> .....	14, 16, 17
De Angelis Candido (Misto) .....	11		
De Luca Vincenzo (PD) .....	6, 12		
De Toni Gianpiero (IdV) .....	7, 13, 14		

**PAGINA BIANCA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE  
VINCENZO DE LUCA

**La seduta comincia alle 14,40.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli, Annunziato Vardè.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine sulle attività illecite connesse ciclo dei rifiuti nella regione Campania, l'audizione del dottor Annunziato Vardè, commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che se lo riterrà opportuno i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringraziamo il dottor Vardè della sua presenza e della sua disponibilità. Come può immaginare, la Commissione è particolarmente attenta alle vicende campane; sono state svolte diverse missioni in Campania. Peraltro, la presenza sul territorio di eventuali organizzazioni di stampo mafioso — che rappresenta uno dei principali interessi della nostra Commissione — può incidere sull'individuazione delle aree nelle quali è possibile realizzare impianti di discarica. A questo proposito, le chiederemmo di fornirci un quadro dell'attuale situazione in merito all'individuazione di questi siti, dopodiché, se i componenti della Commissione lo riterranno opportuno, le porranno qualche domanda.

Do, quindi, la parola al dottor Annunziato Vardè.

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli.* Grazie, signor presidente. Ringrazio e saluto anche gli onorevoli componenti della Commissione. Vorrei illustrare molto brevemente l'attività che ho svolto finora, a seguito del conferimento dell'incarico — assegnatomi con decreto del presidente della giunta regionale, 23 marzo 2011, n. 64 — di espletare le procedure finalizzate all'individuazione dei siti e alla realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli, ai sensi della legge 24 gennaio 2011, n. 1, che ha convertito il decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196.

La legge non prevede che siano attribuite risorse proprie al commissario, il quale quindi si deve avvalere degli uffici provinciali e regionali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Inevitabilmente questo ha comportato delle

difficoltà logistiche; infatti, all'inizio ho dovuto affrontare i problemi più elementari, non avendo a mia disposizione un'autonoma struttura di supporto. Ho comunque prontamente avviato l'attività connessa al mio incarico, utilizzando a questo scopo gli uffici regionali e provinciali. A un certo punto ho anche adottato un mio provvedimento per individuare un contingente di personale di diretta collaborazione, scelto tra i dipendenti della società *in house* della provincia, costituita per la gestione del ciclo dei rifiuti, ovviamente d'intesa con il presidente della provincia e con l'amministratore della società. Tuttavia, non posso disporre a tempo pieno di questo personale perché è stato formalmente precisato dall'ente provincia che il personale dipendente deve dedicarsi prioritariamente ai compiti d'istituto, quindi a quelli propri della società *in house* della provincia stessa.

In questa situazione di evidente difficoltà logistica, ho impostato la mia attività prendendo atto anzitutto dell'orientamento della provincia, che già in una nota del 15 febbraio 2011 aveva rappresentato anche agli organi governativi di avere individuato, nell'ambito dell'intero territorio provinciale, sette aree omogenee da rendere autosufficienti ai fini dell'intero ciclo di trattamento dei rifiuti mediante la realizzazione di tutti gli impianti necessari, tra cui le discariche.

In questo programma della provincia veniva previsto lo smaltimento in discarica non di rifiuto tal quale, ma dei rifiuti sottoposti a un particolare trattamento che prevede, dopo la tritovagliatura, la biostabilizzazione, con la conseguente attribuzione del codice CER 190503, *compost* fuori specifica, tipologia di rifiuto che — come è noto — non presenta putrescibilità e fermentazione.

Avendo condiviso tale impostazione, mi sono posto come obiettivo di individuare un sito per ogni area omogenea, ricercandolo tra le cave chiuse o abbandonate presenti nelle varie aree omogenee, così come individuate dall'ente provincia. A tale riguardo, dapprima ho tentato — con scarsi risultati — l'individuazione diretta

dei siti, attraverso i tecnici locali che conoscono il territorio. Ho, quindi, monitorato, con l'ausilio della struttura di supporto costituita, tutte le cave chiuse o abbandonate elencate nel Piano regionale per le attività estrattive presenti nella provincia di Napoli, partendo dalle indagini dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (ARPAC) e utilizzando gli altri elementi tecnici rinvenibili nei competenti uffici della provincia e della regione. Dopo un primo *screening* su cartografia abbiamo selezionato un numero ristretto di cave, relativamente alle quali ho disposto un approfondimento tecnico da parte del competente ufficio della provincia, i cui funzionari hanno effettuato specifici rilievi.

All'esito di questi approfondimenti tecnici è stato individuato un sito per ogni area omogenea, ad esclusione dell'area della penisola sorrentina, nell'ambito della quale non è stata riscontrata la presenza di cave tecnicamente idonee, trattandosi di un territorio ad altissima vocazione turistica e prospiciente il mare, e dell'area acerrana, dove esistono solo tre cave chiuse o abbandonate, nessuna delle quali è risultata tecnicamente adeguata per essere adibita a discarica. Infine, riguardo all'area flegrea e all'area nolana, sono state selezionate due ipotesi alternative, essendo emersa la necessità di ulteriori valutazioni tecnico-giuridiche ai fini della scelta finale, da effettuare sulla base dei progetti preliminari. Relativamente a tutti i siti selezionati, infatti, con ordinanza in data 30 giugno 2011, notificata il successivo 4 luglio, è stata disposta la redazione dei progetti preliminari che in questa settimana saranno definiti.

Tuttavia, ai fini dell'effettiva realizzazione dei siti progettati, occorre che siano confermati i poteri commissariali previsti dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 1° luglio 2011, n. 94, che, peraltro, dovrebbero essere integrati con la possibilità di avvalersi delle deroghe di cui all'articolo 18 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90.

ALESSANDRO BRATTI. Trattandosi di un punto importante, vorrei chiederle di spiegare meglio la necessità della conferma dell'attuale decreto. In pratica, lei ha detto che è necessario che venga approvato un provvedimento che dia più poteri al commissario. È così?

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Sì. La necessità della conferma dell'attuale decreto legge nasce dal fatto che, senza questi poteri, non è possibile realizzare le discariche progettate in quanto il territorio della provincia di Napoli non presenta zone aventi tutte le caratteristiche previste dal decreto legislativo 3 gennaio 2003, n. 36. Di conseguenza, ciò è necessario per poter conseguire l'obiettivo previsto dalla legge n. 1 del 2011 che, in buona sostanza, prevede la realizzazione di almeno una discarica nella provincia di Napoli. Preciso, infatti, che il mio incarico riguarda solo la provincia di Napoli, quindi posso individuare un sito – o più siti, com'è stato precisato nel decreto del presidente della regione – esclusivamente nell'ambito della provincia di Napoli. Siccome la conformazione del territorio della provincia di Napoli non comporta la possibilità di individuare un'area perfetta in relazione alle caratteristiche previste dal decreto legislativo n. 36 del 2003, per realizzare la discarica bisogna agire in deroga a questa normativa.

In più, manca il riferimento all'articolo 18 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, che elenca in maniera specifica le norme che possono essere derogate. Tra queste vi è anche la legge 7 agosto 1990, n. 241, attualmente non prevista tra quelle derogabili; in questo caso, la possibilità di deroga è, però, necessaria per accorciare i termini previsti dalla legge stessa in relazione alla conferenza di servizi.

È, dunque, necessaria la conferma di questi poteri e l'integrazione con il richiamo all'articolo 18 del decreto-legge, n. 90 del 2008, che definisce le deroghe.

È, poi, in corso di approfondimento la possibilità di derogare, attraverso l'esercizio dei poteri attualmente previsti dal decreto legge, allo specifico vincolo previsto dall'articolo 3 della legge 5 luglio 2007, n. 87, circa il divieto di localizzazione di nuovi siti di smaltimento finale dei rifiuti in determinati territori della stessa area. Mi spiego meglio. Esiste una specifica legge che vieta di localizzare discariche in alcuni comuni, come Giugliano e altri, situati nell'area flegrea. Ora, siccome la provincia ha indicato anche questo territorio come area omogenea, a mia volta, ho individuato – come dicevo – due ipotesi, proprio nella considerazione dell'impossibilità di superare questo specifico vincolo di legge, nonostante i poteri in deroga. Quindi, dovrò valutare se optare per un sito ubicato nel comune di Giugliano, escluso espressamente da questa legge, ma scelto perché tecnicamente adeguato per realizzare una discarica, oppure, se non è possibile superare questo specifico vincolo di legge, scegliere un sito alternativo, che ho già individuato nel comune di Pozzuoli.

A ogni modo, tengo a porre all'attenzione di questa onorevole Commissione l'esistenza di questa legge che prevede l'esclusione di determinati comuni e ambiti territoriali.

ALESSANDRO BRATTI. Si riferisce alla localizzazione e alla costruzione di una discarica per rifiuti urbani? Prima parlava, infatti, delle cave, che, invece, accoglierebbero *compost* fuori specifica.

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. No, si tratta comunque di una cava.

ALESSANDRO BRATTI. Di una cava da adibire...

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Si tratta di una cava da adibire a discarica di

rifiuto non tal quale, ma CER 190503, che è biostabilizzato, quindi assolutamente non inquinante, o comunque in misura minore, stando a quanto mi riferiscono i tecnici.

D'altronde, la prosecuzione positiva dell'iniziativa richiede proficue sinergie con gli enti territoriali competenti, per lo meno con la regione e la provincia, non potendosi aspettare un assenso da parte degli amministratori locali. La mia attività, infatti, si è avviata verso la fase cruciale della realizzazione dei siti individuati e già si preannunciano forti resistenze da parte di alcuni amministratori locali interessati e di alcuni comitati organizzati.

Ai fini di superare queste resistenze, mi sforzerò di evidenziare che il progetto avanzato si diversifica dalle iniziative proposte in passato in quanto prevede la realizzazione non di discariche di rifiuto tal quale, che è inquinante, ma di siti di conferimento di rifiuti biostabilizzati, ovvero *compost* fuori specifica che — per quanto mi consta — non è contaminante e dunque non produce danni all'ambiente. Inoltre, il fatto di dotare i siti individuati delle caratteristiche previste dal decreto legislativo n. 36 del 2003 è finalizzato ad assicurare la massima garanzia per la salvaguardia della salute e dell'ambiente.

D'altra parte, soprattutto in una realtà quale quella della provincia di Napoli, in cui nonostante l'emergenza ormai perdurante da 17 anni, non è stata ancora realizzata una sufficiente e moderna impiantistica, non è possibile prescindere dai siti di smaltimento finale degli scarti, che esistono in tutte le regioni e in tutti i Paesi, anche in quelli tecnologicamente più avanzati sotto il profilo dell'impiantistica relativa al ciclo integrato dei rifiuti.

Ribadisco che la differenza che caratterizza il mio progetto consiste nel tipo di rifiuto non inquinante che si prevede di conferire nei siti da allestire.

Più in generale, tenuto conto della particolare situazione politico-sociale che caratterizza questa realtà, il principio da affermare necessariamente è che ogni comunità, individuata nella popolazione dei comuni che fanno parte di una medesima

area omogenea, dovrà destinare il sito realizzato sul proprio territorio al conferimento della quantità di scarti in esso prodotti.

Questo è il mio programma.

**PRESIDENTE.** La ringrazio. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**VINCENZO DE LUCA.** Ringrazio il dottor Vardè, riconoscendogli il coraggio di aver compiuto la scelta dell'individuazione delle cave. Mi permetto di dirlo perché, sei anni fa, ho contribuito a realizzare una legge in questo settore sia per le discariche che per le possibilità di bonifica.

Ciò detto, vorrei chiederle che tempi occorrono per attrezzare i siti individuati affinché possano accogliere i rifiuti biostabilizzati.

Inoltre, visto che ha parlato del rapporto istituzionale con la regione e la provincia, ma ha riconosciuto qualche difficoltà di relazione con i comuni, vorrei conoscere la sua opinione sull'opportunità di reintegrarli nella filiera istituzionale poiché, nei vari decreti, i comuni sono stati estromessi da questo percorso e quindi svuotati dei loro poteri. Dico questo perché, probabilmente, la responsabilità condivisa da tutti i livelli, compresi gli enti locali e i comuni, potrebbe accelerare il processo di avviamento del ciclo integrato dei rifiuti, l'individuazione delle discariche e la bonifica delle cave.

In ultimo, vorrei fare un'osservazione. Lei è commissario della regione Campania, ma la sua attività è circoscritta alla provincia di Napoli. Il presidente della regione non avrebbe, però, in sé la potestà e la possibilità di individuare tutti i siti sul territorio regionale?

Ecco, rivolgo a lei la domanda, ma, ovviamente, non è da ascrivere a lei responsabilità di questa condizione.

**GERARDO D'AMBROSIO.** Se ho ben capito, è chiaro che la sua competenza è solo per la provincia di Napoli e che le cave individuate, che potrebbero essere utilizzate tra poco, servono solo per quel



territorio. A questo proposito, vorrei chiederle per quanto tempo queste cave sarebbero sufficienti a raccogliere i rifiuti, altrimenti ci troviamo a dover risolvere sempre gli stessi problemi. Ricordo che quando siamo andati a Napoli la prima volta ci dissero che le cave allora individuate sarebbero state sufficienti per due anni, e infatti dopo due anni hanno smesso di funzionare. Ora, queste cave che lei ha individuato per la provincia di Napoli per quanto tempo sarebbero sufficienti a raccogliere i rifiuti?

**GIANPIERO DE TONI.** Signor commissario, vorrei svolgere un ragionamento concreto, anche perché stiamo parlando di una realtà viva come quella di Napoli, quindi non mi limito alla cronistoria. Lei è nominato commissario il 23 marzo 2011. Giusto?

**ANNUNZIATO VARDE',** *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli.* Sì, con decorrenza dal 6 aprile.

**GIANPIERO DE TONI.** Lei ha, quindi, il compito di indicare i siti, che, peraltro, ha già individuato; tuttavia, mi sembra di capire che, per poterli utilizzare, occorre una nuova legge che deroga le norme attualmente vigenti e la autorizza a realizzarli. È così?

Vorrei, poi, sapere se ha trovato difficoltà o subito pressioni di qualsiasi tipo rispetto al lavoro che sta svolgendo.

**GENNARO CORONELLA.** Lei è stato nominato dal presidente della giunta regionale, che è il suo interlocutore. Ha, però, affermato che non ha né le risorse, né una struttura adeguata per svolgere questo ruolo, che consiste nell'individuazione dei siti e nella realizzazione degli impianti di discarica. Ebbene, non vedo come possa adempiere a questo ruolo, dal momento che afferma di non avere né le risorse, né la struttura.

Mi chiedo, poi, come avvenga l'individuazione dei siti. Per esempio, lei dice che

Giugliano fa parte dell'area flegrea, ma io potrei metterlo in dubbio. Possiamo parlare di « zona omogenea », ma Giugliano è una cosa e la zona flegrea un'altra. Non lo dico per polemizzare, ma da persona che conosce i luoghi. D'altra parte, in questa vicenda dei rifiuti — non lo dico a lei — ci troviamo in questo stato proprio a causa delle fantasiose — lo sottolineo — visioni delle persone che si sono alternate. La colpa non è certo dei cittadini napoletani. A ogni modo, le chiedo come ritiene di poter portare avanti questo incarico.

Inoltre, dal momento che afferma anche di aver affidato la progettazione delle strutture, mi domando come abbia potuto farlo. Insomma, vorrei che chiarisse come intende esercitare il suo ruolo. Nella fattispecie, ha dichiarato che ha affidato l'incarico per la progettazione di nuove strutture impiantistiche. Le chiedo, allora, a chi lo ha affidato, con quali strumenti, con quali risorse e con quale potere. In breve, la sua delega prevede anche la facoltà di conferire incarichi?

**ALESSANDRO BRATTI.** Innanzitutto, vorrei augurarle buon lavoro perché credo che non sarà semplice. Mi associo ad alcune domande del senatore Coronella per capire qual è il finanziamento di cui dispone e se proviene da risorse locali o da provvedimenti nazionali. Riguardo, poi, alla questione della progettazione, che è importante, mi chiedo su chi si appoggi.

Inoltre, siccome si tratta di impianti per rifiuti speciali, quindi biostabilizzati, vorrei sapere qual è la quantità stimata di rifiuto di questo tipo che può essere stoccata nelle discariche individuate. Immagino, infatti, che queste cave adibite a discariche servano, in questa fase, per far fronte non al vecchio — quindi non al biostabilizzato stipato dentro i vari capannoni che abbiamo visto — ma alla situazione di emergenza da qui a sette o otto mesi, in attesa della messa a regime del sistema. Ecco, su quale quantità avete tarato questi impianti?

Le altre domande sono state già poste dai colleghi.

PAOLO RUSSO. Le rivolgo i miei auguri e il mio apprezzamento per il lavoro che sta svolgendo. Peraltro, si percepisce che utilizza, con il garbo che le è proprio, anche l'esercizio dell'azione autoritativa che sottende al ruolo di commissario. Vorrei porle tre questioni.

Vengo alla prima. Nell'ambito delle cave individuate, vi è anche l'ipotesi di utilizzare per ricomposizione ambientale e morfologica le vecchie discariche?

Immagino — questa è la seconda questione — che, per la specificità di quei territori, stiate valutando anche un approccio alle proprietà, ovvero un orientamento articolato da adottare in funzione della diversa tipologia di proprietà che potreste incrociare.

La terza e ultima questione riguarda uno degli elementi su cui sta incontrando uno straordinario favore, ovvero l'aver costruito il sistema sul modello 190503. Le rivolgo, allora, una domanda che non vuole essere provocatoria, bensì apportare un elemento di chiarezza che possa facilitare i percorsi, peraltro già avviati nei vari territori e nelle varie aree. Se quando sarà attrezzata una di queste aree non dovesse essere pronto il prodotto 190503 in un quantitativo sufficiente, che cosa accadrà?

GENNARO CORONELLA. Quanto dura l'incarico del commissario?

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Un anno, dal 6 aprile di quest'anno.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle ulteriori chiarimenti, anche se superflui. Anzitutto, da quando dovrebbe partire la disponibilità di questi nuovi siti? Ha in mente un cronoprogramma?

La seconda domanda è relativa al fatto che non mi è ben chiaro il concetto del potere in deroga. Infatti, se ho capito bene, ci sono siti che non corrispondono a quelli che potrebbero essere utilizzati secondo la legge, i quali, però, diventano adoperabili

con i poteri in deroga. Mi pare, però, che questo sia il solito sistema nostrano: ci sono delle leggi che stabiliscono delle regole, dopodiché facciamo le deroghe e le leggi non valgono più. Il problema è, peraltro, stabilire fin dove arrivano questi poteri derogatori. Si potrebbero, per esempio, anche effettuare scelte incompatibili con l'ambiente. Insomma, non mi è chiaro questo aspetto, né il rapporto tra legislazione regionale — che dovrebbe attribuire questi poteri in deroga, se ho capito bene — e la legislazione nazionale, che stabilisce determinate caratteristiche generali. Ecco, vorrei che chiarisse quali sarebbero questi poteri in deroga.

La terza e ultima domanda è uno sviluppo di quella già posta dall'onorevole Russo. Stabilito che abbiamo appreso, in linea generale, che spesso dietro alle cave ci sono soggetti provenienti dalla criminalità organizzata o comunque sospetti, con quali poteri individua la cava, se il soggetto proprietario appartiene a certe aree criminali o è un sospetto? Insomma, quali sono i poteri e soprattutto qual è la struttura con cui lei può, una volta individuato il sito che reputa utilizzabile, evitare che questo vada a favore di organizzazioni criminali?

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Per quanto riguarda i tempi di realizzazione del piano che ho poc'anzi illustrato, è stato redatto uno specifico cronoprogramma che prevede l'utilizzazione dei siti dalla fine di marzo 2012. Pertanto, tutti i lavori e le procedure dovranno essere espletate a partire dall'immediato. Infatti, come dicevo, già questa settimana dovrebbero essere disponibili i progetti preliminari. Quindi, secondo il cronoprogramma — che, se interessa, posso lasciare alla Commissione — l'attivazione dei siti è prevista a partire dalla fine di marzo 2012.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli enti locali, la legge n. 1 del 2011 non lascia fuori i comuni, ma prevede che il commissario debba individuare i siti, sen-



titi la provincia e i comuni interessati. Sotto questo profilo, sono in un costante contatto con la provincia e lavoro prevalentemente con gli uffici provinciali, anche perché è l'ente che mi mette a disposizione le risorse. Per rispondere anche a un'altra domanda, non è che non abbia risorse in assoluto, non ho risorse autonome, pertanto mi devo avvalere degli uffici della provincia e della regione.

In merito ai comuni, ho sentito i sindaci dei comuni in cui ricadono le cave individuate ed evidentemente non ho ottenuto il loro consenso. In verità, il confronto è stato variegato perché alcuni sindaci hanno preso atto senza contestare in maniera accesa la scelta, pur non esprimendo il proprio accordo. Del resto, nessuno ha espresso il proprio consenso. Altri sindaci sono stati più duri, prospettando anche la possibilità di manifestazioni e quant'altro.

Non è vero, quindi, che i comuni non siano coinvolti, ma vengono fatti partecipare in questa forma. D'altronde, se la legge avesse previsto l'assenso da parte dei comuni, probabilmente non saremmo riusciti a procedere in questo lavoro. Tra l'altro, il semplice fatto di sentirli necessariamente, costituisce già un ostacolo.

Per quanto riguarda l'individuazione dei siti da parte del presidente della regione, ritengo che, avendo attribuito la legge n. 1 del 2011 la prerogativa di individuare nuovi siti a un commissario, peraltro scelto nell'ambito della carriera prefettizia, sia esclusa questa possibilità per il presidente della regione. Infatti, per come interpreto la formulazione della legge, questo potere viene trasferito al commissario. Tuttavia, questa è una mia interpretazione.

ALESSANDRO BRATTI. In questo caso, ha trasferito il potere per la provincia di Napoli. Tuttavia, se non lo avesse trasferito attraverso la nomina, in teoria, il potere dovrebbe rimanere in capo a lui.

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel*

*territorio della provincia di Napoli.* Si tratta di una questione giuridica e non voglio inoltrarmi nell'interpretazione. Tuttavia, nel mio caso, essendo stato nominato, credo che questi poteri siano stati trasferiti alla mia persona.

Riguardo alla natura del mio incarico, ribadisco che esso è limitato al territorio della provincia di Napoli.

In merito alle cave individuate, abbiamo programmato di attrezzare questi siti, che dovranno avere un dimensionamento proiettato in un arco temporale di cinque anni, tenuto conto della produzione dei rifiuti da conferire a discarica, che abbiamo quantificato diversamente a seconda delle varie aree. Pertanto, i siti saranno diversamente dimensionati in relazione al tempo — i cinque anni — e al conferimento della produzione annuale, così come quantificata, di frazione umida tritovagliata biostabilizzata. Quindi, è stato già previsto il dimensionamento proiettato in un arco temporale di cinque anni.

Vengo ora alla domanda sulla legge in deroga. Essa è necessaria intanto perché — rispondo anche all'osservazione del signor presidente — il decreto legislativo n. 36 del 2003 già prevede in via ordinaria la possibilità di derogare a previsioni contenute nel decreto legislativo stesso e attribuisce questa possibilità alla regione. Infatti, il decreto legislativo prevede che, nel caso in cui un sito non dovesse avere quelle caratteristiche, la regione, con provvedimento motivato, può ugualmente autorizzare l'attivazione della discarica. Pertanto, il fatto di attribuire al commissario questi stessi poteri risponde allo scopo di rafforzare l'attività in una situazione problematica. In breve, si trasferisce non solo il potere di individuare e di allestire il sito, ma anche quello di decidere, eventualmente, in deroga a talune prescrizioni previste dal decreto legislativo n. 36 del 2003. Tuttavia, questo potere non è illimitato perché la proposta del commissario deve passare in conferenza di servizi, quindi deve essere sentito il parere di tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera e, qualora non si ottenga un parere favorevole della conferenza di servizi, la

legge n. 1 del 2011 prevede che non sia il commissario a decidere, ma sia investito il Consiglio dei Ministri. Quindi, in ultima istanza, la valutazione finale compete al Consiglio dei Ministri.

In merito alla questione delle risorse, il decreto del presidente della giunta regionale che mi ha nominato non mi ha attribuito risorse autonome, né avrebbe potuto farlo, visto che non dispongo di un *budget* finanziario. In più, la legge n. 1 del 2011 specifica, in maniera categorica, che il commissario debba svolgere la sua attività senza aggravio per la finanza pubblica, pertanto il presidente della regione non avrebbe potuto attribuirmi risorse autonome. Mi debbo avvalere, quindi, come ho detto prima, degli uffici della provincia e della regione. A ciò, il presidente ha aggiunto la possibilità che io possa servirmi anche dell'ARPAC e dell'ASL in quanto uffici che hanno competenze in materia.

**PRESIDENTE.** Se provincia e regione non mettono a disposizione le risorse finanziarie per attrezzare i siti, lei cosa può fare? Cioè, se si determina un dissenso con la provincia o con la regione e non vengono stanziati le risorse finanziarie, i siti non si aprono?

**ANNUNZIATO VARDÈ,** *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli.* Ciò attiene a quelle difficoltà logistiche a cui ho fatto cenno nella mia introduzione. Sono, infatti, quasi costretto a mantenere buoni rapporti con la provincia e con la regione, altrimenti dovrei rinunciare all'incarico. Non ho la possibilità di fare delle scelte autonome. O meglio, è più esatto dire che ho la possibilità di fare delle scelte autonome, però la provincia potrebbe frapporre degli ostacoli. Devo dire che finora non è successo, anche perché non ho dato incarichi esterni.

Con questo mi ricollego alla questione dell'incarico per la progettazione, che ho conferito all'interno dell'amministrazione provinciale e più esattamente a dei giovani

ingegneri che erano stati assunti dalla società *in house* della provincia, la Sistema ambiente provincia di Napoli SpA (SAPNA). Mi avvalgo di questi collaboratori in virtù di un'ordinanza attraverso la quale ho individuato un contingente, proprio fra questi giovani ingegneri, disponendo che avrebbe dovuto supportarmi. Subito dopo è arrivata la precisazione della provincia, che stabiliva che questi giovani ingegneri dovranno prioritariamente dedicarsi alle mansioni di istituto, che sono quelle della società *in house*. Dico questo per farvi capire quali sono le difficoltà che sto affrontando.

Ho conferito, quindi, l'incarico all'interno dell'amministrazione provinciale e devo dire che questa struttura, che ho costituito attraverso la mia ordinanza, ha lavorato. Questa settimana avremo i progetti preliminari.

Sempre su questo tema, ribadisco che non dispongo di risorse finanziarie, per cui, se dovesse presentarsi la necessità di affrontare delle spese — per esempio per le procedure di gara e quant'altro — dovrebbe anticipare l'amministrazione provinciale, la quale, siccome esiste il vincolo di non aggravare la finanza pubblica, dovrà poi porle a carico del concessionario, facendole ricadere quindi sull'appalto che si andrà a svolgere. In buona sostanza, tutte le spese dovranno pesare sulla procedura di realizzazione del sito, anche se possono essere anticipate dall'amministrazione provinciale. Questo è il sistema delineato dalla legge n. 1 del 2011.

Per quanto riguarda l'utilizzo di vecchie discariche, avevo preso in considerazione questa possibilità e mi sono posto anche il problema se rientrasse miei compiti impiegare vecchie discariche. Nella mia prima relazione — al presidente della regione e agli altri soggetti a cui ho l'obbligo di relazionare — avevo previsto espressamente la possibilità di un intervento, attraverso l'utilizzazione del *compost* fuori specifica, su due discariche esaurite — Paenzano 1 e Paenzano 2. In merito a questo ho posto un quesito, al quale non ho avuto ancora risposta. Tuttavia, l'orientamento, anche se non è stato

formalizzato, è negativo nel senso che il mio incarico prevede l'individuazione di nuovi siti, pertanto non è mia competenza intervenire su vecchie discariche — ma ribadisco che non ho ancora ricevuto una risposta formale.

La proprietà delle cave è un tema molto delicato. Finora mi sono dedicato alla ricerca di siti tecnicamente idonei, quindi siamo andati a vedere quali cave chiuse o abbandonate, così come elencate nel PRAE, si prestino a essere adibite a discariche. Successivamente, ho fatto fare la visura catastale e ho interessato la prefettura per i conseguenti accertamenti sulla proprietà, dopodiché si porrà il problema. Se il proprietario ha pregiudizi, cosa facciamo? Peraltro, la proprietà della cava su cui eventualmente intervenire sarà acquisita mediante un esproprio, con tutte le regole del caso. Per il momento, quindi, ho interessato le prefetture, poi si procederà a un approfondimento e nell'eventualità che qualche proprietario avesse dei pregiudizi si tratterà di decidere se procedere o meno. Tuttavia, su questo mi confronterò esclusivamente con la prefettura che ho già interessato, fornendole tutte le visure catastali relative a queste cave. La scelta dei siti, però, prescinde dalla proprietà perché abbiamo studiato le carte ed effettuato i sopralluoghi per verificare esclusivamente l'idoneità del sito.

Rispondo ora alla domanda in merito a cosa accade se non c'è la disponibilità del *compost* fuori specifica 190503 al momento dell'attivazione dei siti. Il nostro programma presuppone che tutto lo scarto sia trattato in modo tale da essere codificato 190503 e su questo i tecnici della provincia mi hanno rassicurato. Peraltro, non è mio compito adeguare gli STIR per il trattamento finalizzato alla produzione di *compost* fuori specifica. Vi sono altri commissari e anche la SAPNA che possono intervenire in tal senso.

Dal canto mio, posso dire che i tecnici della SAPNA hanno dichiarato che occorre, in primo luogo, svuotare gli STIR che attualmente sono pieni. Una volta fatto questo, questi tecnici hanno dichiarato che in due mesi sono in grado di

adeguare gli impianti per la produzione di *compost* fuori specifica. Ecco, io ho preso atto di questo e ho mantenuto fermo questo obiettivo.

PAOLO RUSSO. Quindi, questi siti non saranno utilizzati per il tal quale?

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. No, nella prospettiva che ci siamo dati e anche in conformità con l'orientamento della provincia e della regione, i siti saranno destinati al *compost* fuori specifica. Tengo a precisare che questa non è stata una mia decisione, ma ho preso atto di una scelta già effettuata.

PAOLO RUSSO. Pertanto, la scelta è funzionale a quel modello e non può essere funzionale ad altro.

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Teoricamente quelle cave potrebbero essere attrezzate anche per il conferimento di un rifiuto con una codifica minore. Tuttavia, l'obiettivo che ci siamo posti e che tuttora manteniamo fermo, è realizzare dei siti per il conferimento di rifiuto 190503.

Del resto, una volta attrezzato il sito, deve essere autorizzato per determinate tipologie di rifiuto. Quindi, se viene autorizzato per un codice CER 190503, non si può conferire, per esempio, per un codice 190501.

CANDIDO DE ANGELIS. Se si fa un ragionamento in conferenza dei servizi e si ottengono delle autorizzazioni ambientali, non è che poi, teoricamente, possiamo conferire ai siti il tal quale o altre cose. Il discorso è specifico.

Tuttavia, se mi è consentito, vorrei dire che tutto l'architettura dell'operazione sembra abbastanza debole. Difatti, stiamo vivendo da qualche anno un'emergenza drammatica a Napoli, e a Caserta, in cui

gli attori sono sempre gli stessi. Coloro che dovrebbero decidere sono in un disaccordo generale tra loro. Insomma, non si riesce a risolvere il problema.

Oggi lei viene nominato commissario dal presidente della regione, senza essere dotato di nessuno strumento — almeno così sembra, mi perdoni se sbaglio — né finanziario, né normativo. Tutto sommato, quindi, lei dipende da coloro che non hanno risolto il problema perché non hanno trovato un accordo, neppure per mettere fine a un'emergenza drammatica.

Tra l'altro, lei oggi afferma ciò che da circa due anni stiamo verificando e cioè che la camorra, che ha gestito la fase dell'emergenza, potrebbe gestire anche il dopo emergenza. Infatti, lei ha detto che per quanto riguarda le cave — diamo atto al vicepresidente De Luca, che ne parla da anni — si procederebbe con l'esproprio. Ora, siccome l'ultima volta che siamo andati a Napoli abbiamo verificato diverse incongruenze sulla proprietà di queste cave, che vengono comprate e gestite, con diversi passaggi di proprietà, da persone che stanno aspettando — questa è stata l'impressione — che qualcosa accada, si può dire che vi è una consorteria che circonda questa emergenza. Pertanto, se procediamo con l'esproprio, facciamo un grandissimo regalo a queste persone. Del resto, quella sull'esproprio è una legge particolare — va verificato quello che c'era prima, il valore della cava, il valore reddituale e via dicendo — per cui questo potrebbe essere veramente il prosieguo dell'emergenza da un punto di vista affaristico.

Certamente, mi auguro che quello che sto dicendo venga sconfessato dal suo lavoro. Mi perdoni, non voglio fare critiche, sto facendo solamente una riflessione personale. In ogni caso, in generale, mi sembra molto debole questa reazione, a fronte dell'emergenza che continua ad aumentare e di una situazione dalla quale non si riesce a uscire.

Forse avevamo ragione, signor presidente, quando ragionammo sul fatto che, portando tutto in Svezia o in Germania, si sarebbe risparmiato. Mi sembra si stia

andando proprio in quella direzione, anche se quel giorno facemmo una battuta.

In conclusione, fermi restando gli attori che non sono riusciti a risolvere il problema, lei fa il commissario straordinario e dipende comunque dalla provincia, per cui se una mattina dovesse agire contro la linea della provincia, lei rimarrebbe solo, senza nemmeno un collaboratore. Insomma, mi sembra un'operazione abbastanza debole.

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Per quanto riguarda il perdurare dell'emergenza, non credo sia assolutamente ricollegabile alla mia attività. Io ho un incarico specifico, che comporta tempi tecnici da rispettare perché i siti non si possono allestire in un giorno. Abbiamo fatto un cronoprogramma e credo che in questo primo scorcio di tempo abbiamo lavorato moltissimo, individuando i siti e redigendo i progetti preliminari. Credo, insomma, che si sia avviata un'attività che è stata rapida e che spero possa continuare con la stessa celerità. Pertanto, l'emergenza non è assolutamente ricollegabile alla mia attività.

Per quanto riguarda il problema della proprietà dei siti, non c'è dubbio che la procedura prevista dalla legge per l'acquisizione delle cave sia l'esproprio, a meno che non si tratti di proprietà pubblica. Vi sono, infatti, anche cave di proprietà pubblica. Una pare sia di proprietà della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

VINCENZO DE LUCA. Le cave abbandonate sono tutte pubbliche.

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Ecco, approfondiremo anche questo aspetto. Tuttavia, nel caso in cui dovesse essere coinvolto qualche personaggio controindicato, agiremo di conseguenza. Peraltro, ho già investito del problema la prefettura,



quindi c'è il massimo rigore sotto questo aspetto, sul quale non potrei mai consentire favoritismi di alcun tipo. Ci poniamo, quindi, in un'ottica di stigmatizzazione di determinate situazioni, mai di favoritismi. Posso assicurare — ripeto — estremo rigore da questo punto di vista. Credo di aver risposto a tutto.

**PRESIDENTE.** Non mi è chiara la questione delle deroghe. Cosa vuole dire « poteri in deroga »? Si può derogare, ma fino a che limite? Lei ha parlato della procedura amministrativa, della conferenza dei servizi e via dicendo, tuttavia, c'è ad esempio la questione della tutela dell'ambiente sulla quale si può derogare. Infatti, lei ha detto che le cave devono avere delle caratteristiche rispetto alle quali, però, si può derogare qualora non si trovino altri siti con quegli stessi requisiti. Non riesco a capire.

**ANNUNZIATO VARDÈ,** *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli.* Ferma restando la tutela dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** Se, però, quelle caratteristiche sono in funzione della tutela dell'ambiente e si deroga rispetto a esse, vuol dire che, in qualche misura, questa si mette a rischio.

**ANNUNZIATO VARDÈ,** *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli.* Signor presidente, come ho detto, il decreto legislativo n. 36 del 2003 già prevede la possibilità della valutazione delle caratteristiche del sito, rimettendola alla regione, che con provvedimento motivato può derogare. Ciò significa che i vincoli e i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 36 del 2003 hanno bisogno di essere approfonditi, non essendo intesi quali limiti invalicabili. Del resto, lo stesso decreto legislativo prevede di valutare, nel sistema ordinario, se un certo vincolo paesaggistico o di altra natura possa essere compatibile anche con

un impianto di discarica. Questa valutazione, nell'ordinario rimessa alla regione, è, quindi, già nel decreto legislativo. Di conseguenza, in un sistema commissariale, queste valutazioni devono essere attribuite al commissario, il quale, però, non le esercita senza limiti, dovendo tenere conto dei pareri delle conferenze di servizi e, nel caso in cui questi non fossero favorevoli, l'ultima parola, ovvero la valutazione finale della compatibilità ambientale, spetta al Governo. Quindi, oltre alla possibilità di derogare a questi requisiti, occorre individuare i limiti entro cui derogare, anche perché, quando si deroga, devono essere previsti degli interventi compensativi o sostitutivi. In questo quadro, la salvaguardia ambientale è senz'altro assicurata, proprio perché anche le deroghe hanno dei limiti e vi sono comunque dei meccanismi di tutela dell'ambiente.

**GIANPIERO DE TONI.** Signor commissario, non ha risposto a una mia domanda. Vorrei sapere se durante il suo mandato abbia subito pressioni e interferenze da parte di chicchessia.

Ora, però, siccome il nostro compito è anche capire in quale misura la soluzione si sta concretizzando, vorrei porle un'altra domanda. Lei ha affermato che entro la fine di marzo del 2012 metterà a disposizione i siti, capaci di funzionare per cinque anni, periodo nel quale riceveranno la quantità necessaria di biostabilizzato e si risolverà il problema. Ciò sta a significare che, con l'aumento della raccolta differenziata e con l'esaurirsi di questi siti, dovrebbe nascere un equilibrio complessivo nell'ambito della gestione dei rifiuti in quella realtà? Comprendo che è una domanda difficile.

**ANNUNZIATO VARDÈ,** *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli.* Forse non sono il soggetto abilitato a rispondere a questa domanda perché tutto dipende dagli impianti che saranno realizzati da altri organismi in questi cinque anni. Potrebbe, per esempio, essere realizzato il

termovalorizzatore. Non dimentichiamo, infatti, che è già stato mandato in appalto anche il termovalorizzatore Napoli Est, nel quale può essere conferito addirittura il tal quale. Ecco, questa potrebbe essere una soluzione.

GIANPIERO DE TONI. È già in appalto?

ANNUNZIATO VARDÈ, *Commissario straordinario per l'individuazione dei siti e la realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Napoli*. Sì, da quanto mi consta, ma non mi occupo io di questa procedura.

In alternativa, altri soggetti istituzionali, contrari al termovalorizzatore, auspicano altri tipi di impianti. Insomma, l'impiantistica potrebbe essere variegata. Del resto, questo non è compito mio, io devo solo mettere a disposizione questi siti per un periodo temporale consistente, non solo per un anno, che passa in fretta e non permette di fare nulla. Per contro, in cinque anni si potrebbe pensare a un sistema diverso. Potremmo, poi, avere anche la necessità di altre discariche. A ogni modo, questo è un periodo sufficientemente lungo per poter pensare a sistemi alternativi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vardè e dichiaro conclusa l'audizione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VINCENZO DE LUCA

**Audizione di Paolo Massarotti, professore di meccanica razionale presso la Facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti in Campania, l'audizione di Paolo Massarotti, professore di meccanica razionale presso la Facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli.

Avverto il professore che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico.

Chiedo al nostro ospite di presentare una panoramica sulla situazione generale della depurazione in Campania. Successivamente, se i colleghi lo riterranno, potranno porre qualche domanda.

Do quindi la parola al professor Paolo Massarotti.

PAOLO MASSAROTTI, *Professore di meccanica razionale presso la Facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli*. Ho iniziato, nell'aprile del 2010, la mia attività di custode giudiziario, a seguito del sequestro di tre dei cinque impianti di cui ha la concessione la Hydrogest Campania Spa, insieme alla regione Campania.

Questi cinque impianti servono una popolazione valutabile intorno ai 3 milioni di persone, quindi hanno una certa rilevanza. La ragione che ha dato luogo al sequestro è il disastro ambientale perché, tra le altre cose, gli impianti non funzionavano bene. Si tratta, peraltro, di strutture realizzate tra gli anni Settanta e Ottanta, a seguito del colera, che hanno attraversato svariate vicissitudini, fino a quando, tra il 2003 e il 2004, la regione decise di affidare a un unico soggetto la gestione e la rifunzionalizzazione degli impianti. Si trovavano in condizioni pessime, per cui occorreva l'adeguamento alla nuova normativa, il collettamento di tutti i reflui che non andavano ancora negli impianti, oltre al monitoraggio e controllo delle reti fognarie. Quindi, un'unica concessione comprendeva tutti questi compiti.

Per diverse disavventure, questa concessione si è attuata — dal 2004 — solo alla fine del 2006, quando la società Hydrogest SpA — costituita dalla TME SpA di La Spezia, dalla Giustino costruzioni di Napoli e dalla Cooperativa costruttori — ha ricevuto gli impianti e ha iniziato la sua attività.



Nel 2010 la magistratura, in particolare quella casertana che fa capo al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, rilevando che non funzionavano bene, ha sequestrato gli impianti, nominandomi custode giudiziario.

Innanzitutto, ho trovato che questa concessione si fondava su un ottimo contratto, considerato dal punto di vista strettamente italiano, perché consentiva la dispersione della responsabilità. C'era, infatti, un unico responsabile — la Hydrogest SpA, appunto — di tutte le attività connesse alla depurazione. Del resto, il contratto non ha avuto una sua concreta applicazione, visto che c'era stata una prima risoluzione da parte della Hydrogest nei confronti della regione per inadempimento, poi una seconda e così via. Insomma, si è continuato in questo modo per più di tre anni, ma la situazione non è migliorata.

Apro una parentesi per dire che, dei cinque impianti complessivi, tre — Villa Literno, Orta di Atella e Marcianise — ricadono nel territorio che per giurisdizione compete al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, mentre gli altri due — Cuma, molto importante per Napoli, e Acerra — ricadono nel territorio che, per giurisdizione, appartiene al tribunale di Napoli. Il sequestro è stato operato da Santa Maria Capua Vetere, pertanto mi sono stati affidati tre impianti su cinque.

A quel punto, mi sono trovato dinanzi a un problema ampio, da non potersi certamente risolvere in tempi brevi. Ho, quindi, deciso, in prima istanza, di rifunzionalizzare questi impianti, che sono stati progettati per determinate esigenze e per trattare determinate reflui. Siccome, però, non riuscivano più a svolgere le loro funzioni, abbiamo deciso di riportarli alla loro efficienza originaria, stabilita nel progetto, attraverso interventi che abbiamo definito di rifunzionalizzazione.

Dal punto di vista tecnico, una delle funzioni essenziali di questi impianti è l'«ossidazione biologica», ovvero l'ossidazione delle materie fecali. Ciò ha comportato la ricostruzione delle vasche poiché l'ossidazione si ottiene attraverso l'insuf-

flazione di aria, che era, però, assente negli impianti, che ormai avevano compiuto trent'anni. Abbiamo, quindi, cominciato a ricostruire il sistema di insufflazione di aria, che termineremo proprio in questo periodo. Vi è, poi, la sedimentazione e tanti altri aspetti, alcuni dei quali veramente eclatanti.

Per esempio, in questi impianti generalmente i reflui arrivano a una quota inferiore perché, provenendo da un paese lontano due o tre chilometri, si fanno scorrere e arrivano a cinque o sei metri di profondità. Devono, quindi, essere sollevati. Ebbene, in qualche impianto questo sistema di sollevamento era fuori uso. Insomma, le coclee erano guaste, quindi, per prima cosa, le abbiamo ricostruite.

Un altro impianto, poi, non aveva la grigliatura e potete immaginare cosa arriva in questi reflui. Difatti, c'è sicuramente una responsabilità della Hydrogest, ma uno dei primi problemi è legato ai cittadini campani perché nelle fogne si trova qualunque cosa. Abbiamo rinvenuto persino lo scheletro di una motocicletta, tra le altre cose. Occorre, quindi, una grossa griglia che impedisca a questi elementi di arrivare nelle parti più delicate dell'impianto. Ebbene, una struttura mancava di questa griglia.

Non ho potuto, però, rifare tutto; dunque, ho privilegiato questi interventi urgenti di rifunzionalizzazione dei tre impianti casertani. La concessione, però, è unica. Poiché avevo un rapporto costante con il funzionario della regione e con la Hydrogest SpA che, oltre ai tre impianti di mia competenza, gestiva anche gli altri due, si è convenuto che anche su Cuma e Acerra si adottassero le stesse determinazioni che prendevamo per le tre strutture soggette a sequestro. Preciso, però, che sui tre impianti soggetti a sequestro ho inteso che tutto fosse portato a mia conoscenza; invece, sugli altri due non sequestrati ciò è accaduto in misura minore.

A ogni modo, siamo riusciti a fare qualcosa. Per esempio, Acerra ha sei stazioni di sollevamento, realizzate da una decina di anni, che non erano state attivate per mancanza di energizzazione elet-

trica. Ebbene, cinque giorni fa siamo riusciti a energizzare l'ultima stazione di sollevamento, per cui Acerra — che prima sversava direttamente nei Regi Lagni e da qui al mare, sul litorale domizio — adesso sversa nel proprio impianto di depurazione. Insomma, qualche risultato si è ottenuto, anche perché è cambiata la normativa. Di conseguenza, quest'anno sono stati dichiarati balneabili anche i 20 chilometri del litorale domizio — sui 40 totali — che l'anno scorso non lo erano.

Il problema dell'inquinamento dei Regi Lagni e del litorale domizio, però, permane per due motivi: in primo luogo, gli impianti non sono perfetti e non funzionano come dovrebbero, inoltre, vi sono problemi di «collettamento», termine con il quale intendiamo che il refluo di un paese debba essere portato, attraverso un collettore, all'impianto di depurazione. Ebbene, alcuni paesi mancano del collettore, previsto nella concessione, ma non realizzato. Quindi, per esempio, Grazzanise sversa direttamente nei Regi Lagni, così come altri paesi, Casapesenna, Casal di Principe e altri ancora. Ci sono, poi, le ASI (Area di sviluppo industriale), per cui alcune strutture industriali, che nell'area casertana sono diffuse, sversano anch'esse direttamente.

Vi è, infine, l'abuso, innanzitutto quello pubblico, con un intero paese che sversa direttamente nei regi Lagni, senza passare attraverso gli impianti di depurazione, pur costruiti. A ciò si aggiunge l'ASI, che ha problemi con il suo impianto e, infine, il singolo cittadino, che pure sversa direttamente. Questa, purtroppo, è la realtà delle cose, pertanto il problema dell'inquinamento va inquadrato in un'ottica molto più ampia.

A oggi, la concessione con la Hydrogest, nata nel 2006, è stata risolta sia dalla Hydrogest, in danno della regione, sia dalla regione, in danno della Hydrogest. Insomma, ciascuno — con una prassi molto corrente — ha accusato l'altro.

GIANPIERO DE TONI. In che anno è stata risolta?

PAOLO MASSAROTTI, *Professore di meccanica razionale presso la Facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli*. È stata risolta nel settembre del 2010, quindi dopo che sono intervenuto.

In ogni caso, fondandomi non sulle mie capacità, ma sul fatto che dietro di me opera la magistratura penale, ho chiamato la Hydrogest e la regione, facendo loro presente che, se possono continuare a litigare in merito agli aspetti economici, sotto il profilo del disastro ambientale entrambe sono obbligate a intervenire. Diversamente, sarei tenuto a riferire al magistrato. Su questa base, stilammo un accordo — addirittura presso il mio studio, perché incontrare queste persone non era facile — attraverso il quale si sono impegnati a gestire i cinque impianti e a realizzare le cosiddette opere di rifunzionalizzazione, ovvero gli interventi più urgenti ed eclatanti.

Siamo andati avanti in questo modo, fino a quando anche questo accordo — sottoscritto da tutti — è stato risolto perché la Hydrogest ha accusato la regione di non mantenere fede agli impegni, in particolare a quelli economici. Vi è stata un'ulteriore fase di confusione che si è conclusa, in aprile, con un altro accordo sia per tentare di portare avanti questo discorso, sia anche risolvere il contenzioso civilistico che, nelle more, sta proseguendo. È stato, però, risolto anche questo.

Insomma, alla fine ho scritto una nota nella quale ho affermato che, data la rilevanza del problema, credo sia il caso che la regione o chi per essa decida cosa fare. Non è possibile che, a quindici mesi dal sequestro, non si conoscano ancora la definitiva conduzione, gestione, adeguamento e quant'altro di questo complesso di opere che hanno un peso rilevantissimo sull'inquinamento ambientale. Pertanto, la mia maggiore rimostranza è proprio questa. Nella nota chiedo, infatti, che la regione chiarisca cosa intende fare perché non è possibile che si mandi via la Hydrogest senza individuare un sostituto.

GERARDO D'AMBROSIO. Vorrei sapere come mai il sequestro non è stato disposto anche per i depuratori di competenza di Napoli. Infatti, se l'inquinamento ambientale c'è ed è stato constatato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, lo stesso dovrebbe valere anche per gli altri due impianti. Come mai il sequestro non è stato disposto?

Vorrei, poi, sapere se le risulta che sia stata esercitata l'azione penale anche nei confronti dei comuni che non si sono collegati, pur avendone la possibilità, e che continuano scaricare nei Regi Lagni. So, per esempio, che Santa Maria Capua Vetere sta procedendo contro alcuni privati, soprattutto allevatori di bestiame, per avere inquinato. Non mi risulta, però, che l'azione penale sia stata esercitata anche nei confronti dei comuni che sversano nei Regi Lagni e che non si sono collegati. Ve ne sono, peraltro, alcuni che hanno già i collettori, ma non sono allacciati.

GIANPIERO DE TONI. Mi pare che in qualità di custode giudiziario stia conducendo un ottimo lavoro.

Vorrei porre due domande. In primo luogo, vorrei sapere se è a conoscenza della relazione finale ricognitoria della Sogesid del 1996. Poi, vorrei qualche delucidazione sulla situazione economica della Hydrogest. Le risulta che sia in liquidazione?

PRESIDENTE. Vorrei sapere se esiste un piano di bonifica di tutti questi depuratori da parte della regione, d'accordo con le ASI e con gli enti locali. In secondo luogo, c'è un'indagine epidemiologica in merito allo stato dei depuratori?

PAOLO MASSAROTTI, *Professore di meccanica razionale presso la Facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli*. In merito alla questione dei sequestri, vige il principio dell'indipendenza della magistratura e, talvolta, influisce anche la divergenza in merito ad alcune questioni. In effetti, sono stato nominato custode giudiziario anche dal tribunale di Napoli per una questione squisitamente

giuridica sorta — credo — tra il pm e il gip di Santa Maria Capua Vetere. Infatti, siccome il Tribunale di Napoli ha competenza a livello regionale, si è interessato dei tre sequestri e li ha confermati, nominandomi custode. Tuttavia, non ha sequestrato Cuma e Acerra.

Peraltro, ho parlato con il presidente D'Urso del provvedimento adottato dal gip nei miei confronti e credo di aver intuito che questi non sia molto d'accordo sul fatto che il sequestro possa portare a un utile risultato. Di più, quando sono stato nominato custode giudiziario, si è posto un problema: cosa deve fare il custode giudiziario di un impianto? Nel caso di un immobile, deve controllare che nessuno lo tocchi. Tuttavia, in rapporto a un impianto, cosa si può fare? Ecco, secondo me, in questo risiede la carenza sotto il profilo giurisdizionale.

Inoltre, si diceva, proprio con il presidente D'Urso, che neppure il commissario — l'altra alternativa poteva essere, infatti, il commissariamento — ha sortito grossi risultati. Pertanto, credo che da ciò sia nato il mancato sequestro degli altri due impianti.

Come dicevo, ho esteso le attività anche a Cuma e ad Acerra, anche se non con la stessa intensità — devo dirlo sinceramente — con cui ho potuto operare laddove avevo un incarico ben preciso.

Il problema del collettamento era obbligo di questa concessione, che prevedeva di dover costruire il tronco di fognatura che prendesse i reflui di Casapesenna, Casal di Principe, San Cipriano D'Aversa e via dicendo e li portasse agli impianti. Ebbene, quando sono intervenuto, non c'era nemmeno il progetto. Immaginate se si può parlare di realizzare l'opera. Ho fatto, però, approvare il progetto, che era obbligo della Hydrogest.

Insomma, vi è una carenza sia da parte di chi doveva fare, sia da parte di chi doveva controllare. I sindaci — che io sappia — hanno ricevuto un avviso, ma non sono stati perseguiti penalmente perché il problema del collettamento faceva capo alla regione. Ho rappresentato la questione e abbiamo fatto un'indagine per

scovare tutte le immissioni abusive, ma molte sono pubbliche. Potrei ancora comprendere le immissioni di un privato, ma in questo caso sono pubbliche. Ho chiesto, quindi, alla regione cosa intende fare di fronte a questo problema. A tutt'oggi, però, non ho avuto risposta.

In merito alla Sogesid, non sapevo di questo fascicolo, quindi non l'ho richiesto.

Confermo che la Hydrogest è in liquidazione. Sebbene sia un tecnico, comprendo che questa mossa sia stata molto intelligente. Credo che gli esperti della materia possano intuire che questo pone la Hydrogest in una posizione di forza, anche perché sa che la regione è pressata dalla magistratura. Infatti, si è determinata una situazione — come ho detto e scritto — in cui la Hydrogest si sente forte sia perché sa che la regione non la può cacciare dalla sera alla mattina, sia perché la regione vorrebbe che si facessero queste opere, anche per la magistratura che preme in questo senso. La mossa della liquidazione permette, dunque, alla Hydrogest di dire che se la regione non paga, si ferma tutto.

In merito al piano di bonifica, devo dire che un piano globale non c'è. Ci sono, però, quattro o cinque enti che si interessano di questa attività, chi con uno studio, chi con un altro. Peraltro, questa non è la mia attività normale, il mio insegnamento universitario è al limite tra la matematica e l'ingegneria. Tuttavia, il piano di bonifica è solo relativamente fattibile per il pro-

blema dei reflui. D'altra parte, se in questa situazione, con un po' di buona volontà e una spinta da parte mia, siamo riusciti a ottenere ulteriori 20 chilometri di costa balneabile, si può fare anche questo. Non c'è, però, determinazione nell'affrontare il problema, esaminarlo in poche persone e trovare un responsabile. Difatti, una volta c'è il consorzio di bonifica, un'altra l'autorità di bacino, un'altra ancora il ciclo integrato delle acque, poi il custode giuridiziaro. Non si sa chi è il responsabile.

Questo è il punto avvilente, a fronte di un problema che non dico sia banale, ma che non ha certe complicazioni relative a indagini o a modelli matematici. Ciò è dimostrato anche dal fatto che in poco tempo abbiamo ottenuto dei risultati. Gli enti hanno litigato e ci siamo fermati. Successivamente, abbiamo ripreso e abbiamo fatto qualche altra cosa.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Massarotti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alla 16,10.**

---

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,  
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AD INTERIM

DOTT. GUIDO LETTA

---

*Licenziato per la stampa  
il 28 ottobre 2011.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**PAGINA BIANCA**

€ 2,00



\*16STC0015440\*